

Riflessione personale e di gruppo

1 Tim. 3,1-16 XIII cat. 2015/'16

Paolo, nei due capitoli precedenti, aveva esortato Timoteo a continuare la missione ad Efeso, per preservare la purezza della fede. Gli aveva indicato le linee fondamentali per il culto pubblico, privilegiando la preghiera, come mezzo indispensabile con cui l'intera comunità si rivolge a Dio. Ora, Paolo si preoccupa di tracciare alcune regole per la scelta dei ministri, elencando le doti indispensabili per esercitare, in modo proficuo, l'impegno apostolico.

Il capitolo tratta della figura dei capi della comunità (vv. 8-13) e la lettera si chiude con l'inno a Cristo.

I capi della comunità: gli episcopi.

Paolo fissa alcune regole per quelli che hanno compiti di responsabilità: "episcopi" e "diaconi". Dal termine greco "episcopos" verrà l'italiano vescovo, non però come già intendiamo nel III sec; l'episcopato, il diaconato ed, in parte, quello delle vedove sono gli unici ministeri conosciuti nelle lettere pastorali. Chi sono gli episcopi citati nel N.T.?

At. 20,28 Vegliate su voi stessi e su tutto il _____, in mezzo al quale lo _____ vi ha _____ pastori come custodi per essere _____ della _____ di _____ che si è acquistata con il _____ del proprio _____.

La parola episcopo significa, qui, sorvegliante; colui che istruisce la gente sui fatti di Dio; ancora la parola episcopo potrebbe venire dalla figura laica del mondo ellenistico, un sorvegliante, che aveva compito di responsabilità amministrativa. Nelle lettere pastorali la figura dell'episcopo prende molto rilievo attraverso le differenze e le somiglianze con i presbiteri; i presbiteri sono sempre citati come gruppo e questo fa pensare che l'episcopo è colui che ha una posizione più elevata rispetto al gruppo. Questa differenza fra episcopo e presbiteri sarà sancita in modo chiaro con Ignazio d'Antiochia (III sec.). La scelta dell'episcopo avviene non in base alla sua origine, come nell'A.T., né per motivi economici, come accadeva per i sovrintendenti del mondo greco; per accedere all'ufficio dell'episcopo bisogna avere alcuni requisiti: che sia ospitale, che abbia alle spalle una lunga militanza cristiana, che goda di stima anche al di fuori della Chiesa; è richiesto all'episcopo che sappia insegnare, che sappia confutare chi sta nell'errore; gli si chiede di essere sposati una sola volta, così come si dirà anche dei diaconi e dei presbiteri. Il candidato deve essere al di sopra di ogni sospetto. Si richiede un tirocinio cristiano conveniente; non deve essere un convertito di recente, perché privo di quella maturità cristiana che gli consenta di superare le tentazioni.

I diaconi, vv. 8-13; le qualità previste per i diaconi sono quelle dei vescovi. I diaconi sono dei servitori, a loro spetta il servizio ai poveri ed agli ammalati, nella comunità. Gesù è stato il primo diacono.

Mc. 10,45 Il Figlio dell'uomo non è _____ per farsi _____, ma per _____ e dare la propria _____ in _____ per molti.

Poiché i diaconi maneggiano il denaro della comunità, oltre alla dignità nel parlare, devono essere trasparenti nell'amministrazione del denaro; si parla anche di diaconesse, ma non sembra che siano le mogli dei diaconi. Nei testi del N. T. si parla di donne cristiane, che svolgono un impegno missionario ed un servizio ecclesiale, così Febe a Cencre è chiamata diacono.

Rom. 16,1-2 Vi _____ Febe, nostra _____, che è al servizio della _____ di Cencre: accoglietela nel _____, come si _____ ai santi e _____ in qualunque cosa.

Il problema delle diaconesse rimane nella Chiesa cattolica un problema aperto. Una cosa certa è che Paolo chiede ai responsabili della comunità alcune virtù umane, per valorizzare la

natura umana e riconoscere che è buona e che svolge un ruolo importante nella crescita complessiva della persona: dignità, onestà, trasparenza. Tutto ciò che ha fatto Dio è buono e bello, ma, dopo il peccato, l'uomo deve fare degli sforzi per mantenersi buono e chiedere sempre l'aiuto del Signore. Chiediamoci anche noi: siamo limitati, abbiamo i nostri difetti e colpe, quindi, meno critiche verso gli altri e più accoglienza e disponibilità; lo faccio?

Invochiamo lo Spirito Santo: vieni Santo Spirito, illumina il mio cuore, perché io possa ben capire la Parola.

Entriamo nel testo: vv. 1-3 Questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro.

Qui l'apostolo usa il termine episcopo, che nell'ambiente greco è sconosciuto, lo troviamo solo nell'ambiente giudeo-cristiano con il significato di vigilanza, supervisione, un sorvegliante ed indica le qualità dell'episcopo, che si aprono con l'irreprensibilità, egli deve essere al di sopra di ogni sospetto nell'ambito personale, familiare e sociale. Emerge, quindi, una qualifica attinente all'etica familiare: marito di una sola donna, fedeltà coniugale, no alla poligamia, no al concubinato; senz'altro l'apostolo intende esaltare il rapporto marito-moglie, vissuto alla luce del progetto creativo di Dio. La lista delle virtù prosegue con: sobrio, prudente, dignitoso; qui Paolo intende che il candidato deve avere un carattere socievole e deve essere ospitale. Paolo dice chiaramente che il compito specifico del vescovo, in quanto rappresentante della comunità, è saper curare, in modo particolare, l'accoglienza dei fratelli di passaggio e, quindi, deve essere un tramite tra la Chiesa locale e quella missionaria, sparsa in vari luoghi. Praticamente il vescovo deve essere rifugio sicuro per i ministri dediti alla Parola; deve avere capacità di insegnamento; deve essere aggiornato ed attento ai problemi dottrinali; deve essere ospitale, inteso come colui che sa accogliere i poveri. Seguono altre caratteristiche del candidato: non deve essere litigioso, non violento e non attaccato al denaro; il vescovo deve avere la capacità di tenersi lontano da ogni forma di attaccamento a cose, persone, denaro, per professare con la sua vita la fede nell'unico Dio.

Vv. 4-5 Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?

Qui l'apostolo dà spazio alle qualifiche riguardanti l'ambito familiare. È bello quando dice: la Chiesa è la casa e la famiglia di Dio. Mi sento a casa quando vengo in chiesa? Se la casa protegge, mi sento protetto dalla Parola e dall'Eucaristia?

Vv. 6-7 Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.

Gli ultimi due requisiti: che abbia già dato prova della sua militanza cattolica, per non cadere vittima dell'orgoglio, godere della stima dei credenti e dei non credenti. Praticamente si richiede al candidato vescovo di avere le qualità di un buon padre di famiglia. Paolo vuol far comprendere sempre più che bisogna coltivare tutte le qualità umane positive dell'ambiente culturale del tempo, perché bisogna cambiare il mondo dove si vive con la propria fede.

È così anche per noi? Stiamo dando buona prova della nostra fede nel parco dove abitiamo?

Vv. 8-10 Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio.

Anche qui, Paolo dice è compito: quello del diacono, così importante che richiede prima un attento esame dell'accoglienza del candidato; la prova sarà data direttamente da Dio prima e poi dalla comunità stessa, che "invierà" il candidato.

Vv. 11-13 Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un

grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.

Al v. 11 il catalogo dei diaconi viene interrotto dalla menzione delle donne. Qui, l'apostolo, senza dubbio, vuole parlare delle diaconesse, donne adibite allo stesso ruolo dei diaconi ed è significativa la loro collocazione nell'ordinamento ufficiale della Chiesa, assieme ai vescovi ed ai diaconi. Ricordiamo Rom. 16,1-2, già citato.

Ricordiamo la prudenza della Chiesa primitiva e di oggi. Già Giovanni Paolo II respinse il diaconato alle donne, quando alcune suore americane glielo chiesero, perché il passo dal diaconato al Sacerdozio sarebbe breve e disse chiaramente: "Maria, la Madre, non è stata sacerdote, quindi..."

Poi, dice l'apostolo i diaconi devono saper ben guidare le proprie famiglie, parlare con sicurezza e coraggio della Parola, devono fidarsi di Dio e mettersi a disposizione del Vescovo.

Vv. 14-16 Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: Egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.

Qui, l'apostolo, scrivendo a Timoteo, gli dice come comportarsi nella "casa" di Dio (intesa come edificio) e con la famiglia. La casa di Dio è la Chiesa, dimora definitiva di Dio; la Chiesa è colonna e sostegno della verità e tutto quello che è al suo interno appartiene a Dio. Che bello, noi apparteniamo a Lui, chi potrà farci del male?

L'immagine della Chiesa colonna la troviamo già nell'A.T.; è Dio che pone come colonna di ferro Geremia.

Ger. 1,18 Ecco, oggi io _____ di te come una città fortificata, una colonna di ferro...

Il rabbiniismo precisa che Abramo è la colonna del mondo; Aronne è la colonna delle preghiere di Israele. L'apostolo sta dicendo al suo Timoteo come comportarsi, perché lui è "colonna". L'altra immagine del "sostegno" è la rappresentazione della solidità e richiama la Parola del Signore: Le porte degli inferi non prevarranno contro la Chiesa. Quindi Chiesa come punto di riferimento sicuro e stabile.

"Tutto passerà, la mia Parola resterà", dice il Signore.

Quindi la verità risuonerà sempre nella Chiesa.

È un invito a tutti noi, l'ascolto vero di Dio avviene nella Chiesa sposa del Cristo.

Carissimi, invitiamo sempre i nostri cari in "Chiesa", per ascoltare Lui, vita e verità!

Auguri a tutti voi, figlie e figli carissimi

**Pace Gioia
Don Giuseppe**